Anno XI. Domenica, 17 Gennaio 1858 N. 17.

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via S. V. degli Angeli, n. [illegible], secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 16 GENNAIO

IL MINISTERO ED I LIBERALI

L'*Armonia* non cela la sua grande contentezza dell'uscita dell'onorevole Rattazzi dal ministero. L'abbandono del portafoglio dell'interno fatto da un uomo politico che ha sempre mostrati propositi liberali ed è uno degli avversari più inesorabili del partito clericale, d'un ministro che fu autore della legge dei parrochi e della cassa ecclesiastica, e che testè ancora preconizzava alla camera elettiva una politica, la quale avrebbe meritato l'appoggio di tutti i liberali, dee senza dubbio soddisfare l'*Armonia*, la quale oggi aggiunge l'insulto, di cui Rattazzi si terrà onorato, poichè attesta almeno che i clericali comprendono l'altezza del suo posto nel partito liberale.

Ma pare che l'*Armonia* fosse lieta del ritiro del deputato Rattazzi, perchè sperava che esso fosse il principio d'una scomposizione ministeriale, ad affrettar la quale il partito retrivo si affatica da molto tempo seminando zizzanie, cercando di metter in contrasto i ministri e di far intervenire la diplomazia. Un giornale tedesco, a cui fa eco l'*Armonia*, presentava la probabile uscita di Rattazzi qual soddisfazione accordata all'Austria nell'intendimento di screditare il ministero e farlo supporre inchinevole verso di una politica retriva e ad una conciliazione col governo di Vienna.

I discorsi dell'onorevole Rattazzi e del presidente del consiglio debbono aver tolta ogni illusione al partito della destra. Il ministero non può variare la sua politica, nè abbandonare i principii liberali, o attenuarli nelle loro applicazioni. Le dichiarazioni fatte furono accolte con gradimento, e speriamo valgano a dissipare i sospetti che il ritiro di un ministro, influente quale era il deputato di Alessandria, poteva suscitare.

Al ministero non resta veramente aperta altra via fuorchè quella di proseguire una politica schiettamente liberale e progressiva. L'appoggio della maggioranza gli è assicurato soltanto a questo patto, appoggio spontaneo e sincero, che la destra, quando pur fosse più forte che non è, non accorderebbe con tanta liberalità e di cui pretenderebbe far sentire il peso sul ministero.

Senonchè il partito liberale ha d'uopo di badare alla condizione del paese, e di procacciare di stare unito, di adottare un indirizzo politico fermo e deciso, radunando tutte le sue forze, adoperando tutti i suoi mezzi e seguendo i consigli ed i suggerimenti di coloro che la loro propria posizione addita quali capi delle varie frazioni del partito.

Non si può attendere dal partito liberale l'ordine, la disciplina, l'obbedienza che si notano nei clericali, poichè i principii da cui i due partiti prendono le mosse sono diversi, come diverse ne sono le tendenze. I clericali richiedono dai loro seguaci la cieca sottomissione all'autorità, e niegano loro il diritto di esaminarne i titoli ed i meriti, i liberali invece si appoggiano alla discussione, e ciascuno tien fermo alle proprie idee, è geloso del diritto di sindacare le opinioni dei suoi capi o colleghi, è ciò che pei retrivi sarebbe un ordine ed un comando, non è pei liberali che un avvertimento od un consiglio.

Non iscandolezziamoci quindi delle dissensioni dei liberali, ma dobbiamo bene scandolezzarci della loro apatia ed anco di alcuni loro difetti che possiamo, senza commettere veruna indiscrezione, rivelare.

Vedete i clericali! Per loro sono grandi tutti gli uomini mediocri o nulli che appartengono al loro partito. Il conte Della Margarita è un gran politico benchè in quattordici anni di governo non abbia saputo far altro che sostenere il *Sonderbund* nella Svizzera, la causa di don Carlos nella Spagna, isolare lo stato e popolar il paese di conventi e monasteri. Il professore Vallauri è un valente oratore, quantunque alla camera non abbia manifestata veruna delle qualità che adornar debbono l'oratore ed anzi abbia mostrata un'inettezza straordinaria. Non v'ha alcuno, per quanto incapace e sprovveduto di ingegno, che sia entrato nel sodalizio dei clericali, il quale tosto non sia diventato o valente uomo di stato, o forbito dicitore, od amministratore intelligente, tanto che chi leggesse soltanto i fogli clericali, potrebbe esser indotto a credere che a quel partito siano uniti tutti i valentuomini, e che i liberali non contino neppur un uomo abile ed eminente.

Per fortuna i sommi ingegni dei clericali sono conosciuti ed hanno fatto tutti le loro prove nel parlamento, di modo che si possono pregiar per ciò che valgono ed in equa bilancia pesar i loro meschinissimi meriti. Ma noi non facciamo rimprovero ai clericali di sostener i loro amici e di cercar d'elevarli nella pubblica estimazione, facendoli credere da più di ciò che sono ed anche ciò che non sono.

Ci sembra anzi che da questa tattica i liberali abbiano qualche cosa da imparare. Quando mai si videro i liberali appoggiare efficacemente i loro amici, difenderli se assaliti, scolparli se calunniati, proteggerli se insidiati? Non ve n'hanno taluni i quali, ben lungi dall'adoperarsi ad appoggiare gli amici, reputano di far atto d'imparzialità esagerandone i difettuzzi, se ne hanno, ostentandoli, attribuendo loro dei torti, deprimendone l'ingegno, dissimulandone i meriti, contrastandone l'influenza, abbandonandoli a' biasimi ed ai rimproveri e quasi giustificando questi col loro silenzio?

Si pretende di spiegare la meschinità delle passioni colla picciolezza dello stato; ma è questo un torto gravissimo che si fa al paese. L'inesperienza politica, la pretensione di non riconoscer capi, il desiderio d'intrigare, la matta voglia di aver un cómpito speciale, d'essere appariscente, di farsi credere influente e preponderante, trae talvolta in errore alcuni liberali coscienziosi, i quali però nè sanno apprezzare le proprie forze, nè comprendono come è grande fortuna per un partito l'aver uomini superiori che sappiano guidarlo e convenga di tenerseli cari e serbarne la fama in luogo di logorarla, con dicerie od anche coll'inerzia e coll'indifferenza.

È pure singolare che mentre i clericali convertono in eminenti ingegni i loro mediocrissimi partigiani, i liberali abbassino i meriti de' loro compagni ed amici e quasi siano lieti di farli comparire da meno di ciò che sono e che li stima il paese, giudice imparziale, il quale se talvolta sbaglia, non ritarda mai a rivedere e correggere le sue sentenze.

Queste verità possono sembrar dure; ma non per questo esitiamo ad esporle. Noi non siamo vincolati che ai principii, non agli uomini, e se scorgiamo i liberali deviare dalla retta strada e suscitar fra loro dissensi o cader nell'inerzia e nel disordine, reputiamo debito imprescindibile di avvertirli dei pericoli che corre il partito, degli obblighi che gli incombono, delle speranze che in esso ripone il paese e della necessità di unione e di accordo per avverarle.

Credete voi che le ultime elezioni sarebbero riuscite ad una forte minoranza clericale, se i liberali fossero stati concordi? Credete che si avrebbe a contendere sulla capacità dei vari capi del partito, se tutti in buona fede consentissero nel riconoscere i pregi onde sono adorni? Che è un partito senza capi? E qual forza, quale influenza, qual credito possono avere i capi, se voi non li sorreggete e non fate vostra la causa loro? Non sono i partiti che formano i loro capi: questi s'impongono da per sè col loro ingegno, colla loro operosità, col loro carattere; ma riconosciutili per capi, conviene che il partito li sostenga e li conforti del suo solido appoggio, altrimenti essi non avranno mai quella potenza morale, indispensabile a tenere unito il partito, ed a farne prevalere i principii.

Consultate la storia parlamentare di tutti gli stati costituzionali e troverete che i partiti non divennero possenti che per l'opera di coloro che li dirigevano e pel sostegno che questi a vicenda ottenevano dai loro amici e seguaci.

Questa è la condizione precipua per la vittoria delle parti politiche, ed è quella che i membri del partito liberale debbono prefiggersi, se è vero che l'appartenere ad un partito non sia un trastullo od il soddisfacimento di ambiziosi sensi, ma l'esplicita dichiarazione di principii politici, ed importi l'adesione alle massime cardinali del partito e la promessa di propagarle e farle prevalere col concorso dell'opera propria.

Il partito liberale non ha duopo che di persuadersi di questa verità, per fondare sopra solide basi il suo predominio e tener lontani dal potere i clericali, che sospirano il momento di afferrarlo, e già credevano di averlo raggiunto, facendo assegnamento sulle divisioni e sulla negligenza dei loro avversarii politici.

La *Gazzetta piemontese* d'oggi pubblica nella parte ufficiale quanto segue:

« Con decreto del 15 corrente S. M. accettò le dimissioni dal ministro dell'interno date dal cav. U. Rattazzi.

»Collo stesso decreto S. M. nominò il conte Camillo di Cavour ministro degli affari esteri e reggente il portafoglio dell'interno, e nominò reggente del ministero di finanza il comm. G. Lanza, ministro della pubblica istruzione.

« S. M. il re in attestato della sua sovrana soddisfazione si è degnata fregiare con le proprie mani il cav. Urbano Rattazzi del gran cordone dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. »

Dalla notizia ufficiale della gazzetta appare che l'on. Lanza continua ad essere ministro della pubblica istruzione ed è solo reggente del dicastero delle finanze, contro quanto era stato comunicato alla camera.

Noi siamo lieti di questa combinazione, perchè, ripetiamo, ci era difficile il comprendere come il comm. Lanza avesse accettato terminativamente il portafoglio della finanza, e tenesse solo provvisoriamente quello della pubblica istruzione.

I sottoscritti, dietro le pubblicazioni di alcuni giornali dalle quali potrebbe desumersi che il marchese Costa di Beauregard si sarebbe ritrattato di una corrispondenza inserta nel *Courrier des Alpes* ed ingiuriosa per l'ex-ministro Rattazzi, mentre era la medesima completamente a lui ignota, a rettificazione dei fatti, si credono in debito di dichiarare che nella lettera da essi rimessa al signor marchese a nome del signor commendatore Rattazzi, si faceva anzitutto un appello alla sua lealtà, affinchè trovandosi il primo inscritto nel programma del *Courrier des Alpes*, volesse far smentire i fatti in quel giornale contenuti.

Il signor marchese, dietro la formale nostra dichiarazione che i fatti riferiti nella corrispondenza e che egli non conosceva che vagamente, erano inesatti e privi di fondamento, colla solita sua lealtà e cortesia non esitò a scrivere al *Courrier des Alpes*, invitandolo a inserire l'articolo che fu pubblicato nel num. 4 di quel giornale, colla data del 9 gennaio.

E. Cugia,
Notta.

CAMERA DEI DEPUTATI

Quest'oggi si costituì l'ufficio della camera, come i lettori vedranno dal rendiconto.

Questo atto politico della più alta importanza riuscì a seconda delle previsioni generali. Ieri, in un'adunanza del partito della maggioranza, si era offerta la presidenza all'on. dep. Rattazzi, il quale ricusò tanta dignità, sia perchè sentiva il bisogno di riposo per alcune settimane, sia perchè non credeva si avesse a disdire all'on. Cadorna una carica che gli era già stata affidata nella trascorsa sessione.

Il signor Cadorna fu dunque nominato alla presidenza con ottantotto voti contro quarantaquattro dati all'on. Arnulfo, uno degli uomini più moderati della destra; la parte estrema si è ecclissata, e non ebbe il coraggio di porre innanzi un candidato suo proprio.

La sinistra, nel primo giro di scrutinio, raccolse i suoi suffragi sull'on. Depretis, ma dopo si unì al partito ministeriale, il quale ebbe così a trionfare. Che se taluno vorrà opporci che questo trionfo lo si deve in parte al sussidio dato con sì cattiva voglia dall'*Indipendente*, noi risponderemmo loro che un voto lo si può contare nella camera attuale, siccome rappresentante di quel giornale, il secondo si sarebbe durato fatica a trovarlo nell'odierna seduta, ma che a scoprire il terzo, sarebbe necessario un nuovo Cristoforo Colombo.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

Sebbene la situazione politica dell'Europa in mezzo ad una quantità di minori litigi che invano cercano dalla saviezza diplomatica una adeguata soluzione, fosse tutt'altro che soddisfacente, pure nessun avvenimento di grave ed immediata importanza segnavasi sull'orizzonte politico per suscitare gli animi al sentimento di imminente pericolo. Da questa situazione che vorremmo piuttosto qualificare d'insensibilità che di calma, ci venne a scuotere in modo orribile la notizia di un nuovo attentato contro la vita dell'imperatore dei francesi, ordito, a quanto pare, con una vastità e sagacità di cui finora in simili casi non si ebbe forse esempio, ma che per destino provvidenziale fallì la meta, benchè spargendo intorno a sè a larga mano morte e spavento. Le brevi notizie telegrafiche intorno all'avvenuto non ci permettono che riflessioni generali su questo misfatto che ripiomba non solo la Francia ma tutta l'Europa in apprensioni che avremmo spe-

rato di avere ormai definitivamente superate. I supposti autori di quell'attentato diconsi di nuovo italiani; è questa una circostanza che dovrebbe rivolgere l'attenzione dell'Europa alla nostra penisola; il paese da cui sgraziatamente escono con maggior frequenza che da ogni altro gli adepti della teoria del pugnale, deve avere qualche cosa di profondamente guasto nelle sue condizioni sociali, politiche, intellettuali, talmente guasto che da se stesso non può rigenerarsi, sino a tanto che l'Europa non stenderà la mano per svellere il guasto dalla radice, e la radice sta nella stessa azione demoralizzante dei governi dispotici ed immorali, sostenuti direttamente o indirettamente, per una politica altrettanto insensata quanto fatale, da baionette straniere. La notizia contemporanea di moti insurrezionali ad Ancona accenna ad occulte ramificazioni dell'ordita congiura, e dimostra, in mancanza di prove materiali, la complicità morale delle sette nel misfatto di Parigi.

Ancora non conosciamo gli effetti di questo annunzio sulla popolazione di Parigi e della Francia, sull'Europa intera, salvo nelle acclamazioni e felicitazioni da ogni parte immediatamente sorte al conoscere che l'imperatore e l'imperatrice dei francesi erano esciti illesi dal pericolo. Il tempo dimostrerà le conseguenze politiche di questo attentato, che non mancherà, come dicemmo, di risvegliare apprensioni dalle quali ci credemmo definitivamente liberati.

Le ultime notizie giunte in Inghilterra sulla guerra contro gli insorti nelle Indie sono lungi dall'essere soddisfacenti; sebbene non pongano in dubbio il finale trionfo delle armi inglesi, pur parlano di perdite dolorose, e mentre l'insurrezione è abbattuta in un luogo, risorge nell'altro, senza che vi siano forze sufficienti per far fronte da tutti i lati al pericolo. Mentre sir Colin Campbell col nerbo delle sue forze libera la guarnigione di Lucknow, già assediata, poi liberata, poi di nuovo assediata dagli insorti, il contingente di Gwalior, la truppa meglio disciplinata ed organizzata di cui possono disporre i ribelli, minaccia Cawnpore, e non erano sufficiente a tenerlo in scacco le poche truppe di cui disponeva il generale Windham, onde sir Colin Campbell dovette di nuovo sgombrare Lucknow, per accorrere a scongiurare il pericolo dall'altra parte. Il contingente di Gwalior fu disfatto, ma rimane a riconquistare il regno d'Oud ove i ribelli hanno ancora forze ragguardevoli. S'incomincia anche in Inghilterra a ritenere, dietro queste emergenze e dietro le notizie di altri parziali tentativi d'insurrezione in altre parti, non essere sufficienti i rinforzi spediti e doversene spedire degli altri.

Sono cessate le voci che pretendevano una modificazione parziale del gabinetto inglese, e si crede che lord J. Russell e il sig. Sidney Herbert abbiano ricusato di entrarvi, cosicchè la sola nuova acquisizione di lord Palmerston si riduce a lord Clanricarde, accolto con poco favore dalla stampa e dall'opinione pubblica. Intanto la questione del trattato segreto anglo-austriaco è tuttora oggetto di contestazioni giornalistiche, sebbene l'esistenza di un tale atto sia più che mai problematica. È però certo che se non esistono atti diplomatici per attestare di una positiva alleanza tra l'Inghilterra e l'Austria, pure esistono dei fatti che fanno credere ad un riavvicinamento delle due potenze, in ragione delle relazioni più strette che si scorgono tra la Francia e la Russia. Le voci che corrono, e i giudizii che se fanno, sono una prova che le alleanze europee sono tuttora incerte, che vi sono tendenze preponderanti ora da una parte ora dall'altra, ben lontane però da un assesto definitivo e durevole.

Mentre i principati danubiani hanno sopratutto riavvicinato l'Austria e l'Inghilterra, la questione della navigazione del Danubio le divide di nuovo. Il gabinetto austriaco si è affrettato di stipulare una convenzione cogli stati rivieraschi, e di farla ratificare a Vienna in onta alle proteste della Francia, che voleva riservata l'approvazione della convenzione al congresso di Parigi, e alla cui opinione si accostano le altre potenze rappresentate alla conferenza.

Dei principati danubiani non si parla più guari se non per riprodurre la più volte smentita notizia dello scioglimento dei divani per effetto di un firmano imperiale. Le sedute di quelle due assemblee deliberanti sono ora effettivamente chiuse, e si è pure disciolta la commissione internazionale dopo aver compilato il suo rapporto, nel cui tenore finora, a quanto pare, nessun corrispondente ben informato ha potuto penetrare. Neppure sull'epoca della riunione delle conferenze per decidere della sorte dei principati, non si osa più fare alcuna congliettura dopo che sono andate a vuoto tutte le precedenti.

Il ministero turco si è ricostituito dopo la morte di Rescid bascià; ma già più volte abbiamo accennato quanto poco influiscano i nomi dei ministri del sultano sulla politica orientale, e lo stesso vale nella presente occasione. L'effetto più visibile della morte di Rescid bascià fu di far tacere le voci del definitivo ritiro di lord Redcliffe; il suo prossimo ritorno a Costantinopoli è annunciato come immancabile e lo stesso ardore col quale lo si faceva prima terminare la sua carriera diplomatica, viene ora messo ad anticiparne il ritorno, per antivenire alle complicazioni della nuova situazione.

Ad esse si aggiungono le turbolenze dell'Erzegovina e le difficoltà suscitate dal Montenegro, dove la mano dell'Austria colle sue velleità di intervento è assai visibile. I cristiani si lagnano che le leggi di tolleranza non sono eseguite; ma eccitati da illusioni o false speranze, ricorrono alle armi per proteggere gli interessi che dicono lesi, e invece di migliorare aggravano la loro posizione.

Il re di Prussia dopo aver prolungata la luogotenenza, di cui è incaricato suo fratello, per altri tre mesi incominciando dal 23 di questo, con maggiore ampiezza di ciò che aveva concesso finora, intende intraprendere un viaggio in Italia per cercare in un migliore clima la guarigione che non ha potuto ottenere finora dalle cure prodigategli, e varie sono le voci sulla probabilità che egli possa riassumere la direzione degli affari. All'apertura della camera prussiana fu letto il discorso reale del primo ministro, annunciando la prolungazione dei poteri, e in pari tempo la speranza del pronto ristabilimento del re, dichiarazione riputata necessaria per mettere la situazione in accordo colle leggi fondamentali del regno, a fronte delle quali la prolungata vicegerenza affidata al principe di Prussia sembra avere qualche anomalia.

Il discorso reale si occupa pure della quistione danese che dice sottoposta alla confederazione germanica, affinchè siano salvi i diritti e gli interessi della Germania.

La Russia e la Francia consigliano concessioni alla Danimarca, come pure consigliano di transigere alla Germania. Le difficoltà della soluzione s'incontrano più gravi negli abitanti stessi dei ducati, la cui opposizione al governo danese è ferma e risoluta sino agli estremi limiti, non avendo in tutto il corso della vertenza dato appiglio a qualsiasi mezzotermine come base di conciliazione. La stessa dieta germanica sembra, dietro maturo esame della vertenza, averne riconosciuta la difficoltà, giacchè invece di una pronta deliberazione, come era stata annunciata, la vediamo protrarne col mezzo di rapporti e di formalità l'andamento. La crisi commerciale i cui disastrosi effetti sono ancora assai sensibili in Prussia, somministra al discorso reale di Prussia argomento per assicurazioni tranquillanti, annunciando la presentazione di un progetto di legge sulle banche e un altro sulla provvisoria abolizione della legge sull'usura. Si dubita però che quest'ultimo provvedimento possa ottenere una stabile sanzione, non ostante l'evidente sua utilità manifestatasi nei momenti più difficili della crisi.

Anche in Spagna fu aperta la sessione delle cortes sotto auspicii poco vantaggiosi per la stabilità della presente situazione politica della Spagna. Il discorso della regina, liberale e conciliante, non sembra aver incontrato l'approvazione delle cortes, elette sotto una stella reazionaria, alla quale il presente ministero non volle essere interamente devoto. La lotta parlamentare incominciò coll'elezione del presidente e la nomina del sig. Bravo Murillo in luogo del candidato ministeriale Mayans fu una sconfitta che ebbe per conseguenza la dimissione del ministero. Finora queste notizie ci pervennero senza particolari col telegrafo, cosicchè ci è ignoto il motivo pel quale allo scioglimento delle cortes che in caso di ostilità al governo, avrebbe dovuto aver luogo a preferenza, siasi anteposta la dimissione del ministero. Probabilmente il tutto era già affare combinato, il sig. Isturitz aveva già il suo ministero pronto, d'accordo colle influenze predominanti al palazzo di corte. Solo in questo modo ci spieghiamo questo rapido succedersi di lotte parlamentari, di dimissioni e ricomposizioni di gabinetto. Il punto principale del discorso della corona era indubitatamente la questione dei beni ecclesiastici e l'accordo ottenuto con Roma sopra questo importante argomento. Contro il solito la curia romana in questa circostanza è stata pronta a decidersi, ma ciò si spiega dalla circostanza che da un lato vi era pericolo in mora, cioè che si continuasse la vendita dei beni ecclesiastici in Spagna e si rendesse sempre maggiore il danno irreparabile alla chiesa, dall'altra parte la curia romana si piega facilmente ai fatti compiuti, e finalmente con una pronta accondiscendenza non solo salvava il resto, ma si assicurava un grasso compenso per ciò che era già stato fatto.

Tutto ben ponderato, essendovi più da guadagnare che da perdere, la curia romana non si lasciò sfuggire l'occasione per riafferrare ciò che essa chiama i suoi diritti. L'avvenire insegnerà anche alla Spagna ciò che valgono queste convenzioni con Roma, nelle quali tutto il vantaggio è da una parte, tutto il peso dall'altra e che formano porzione del sistema di reazione subentrato da qualche anno, per essere alla sua volta soppiantato dalla rivoluzione quando avrà colma la misura.

L'Austria è occupata dei funerali di Radetzky ordinati con una magnificenza, cui appena stanno al pari le pompe funebri dei sovrani. Oltre i funerali di Milano già celebrati, ve ne saranno di più splendidi a Vienna, ove viene recata la salma del defunto maresciallo. Sta bene che l'Austria dimostri ai morti la sua gratitudine, di cui non suol essere troppo larga ai vivi, sebbene Radetzky facesse per quest'ultimo riguardo una eccezione, forse perchè la avanzata sua età faceva tacere le diffidenze ereditarie della corte di Vienna verso i suoi generali più potenti. Ma se Radetzky ebbe grandi onori in vita, non crediamo che la storia ratificherà gli esagerati giudizii sui suoi talenti militari e politici, che appartengono al novero dei mediocri quando non versano sopra la stessa persona i tetri colori di deplorabili ricordi. Sostegno di una politica che andò a finire in un concordato, egli chiuse per l'Austria un abisso per dar luogo che se ne aprisse un altro.

Il malcontento per il concordato acquistò ogni giorno nuovi alimenti nella monarchia austriaca, e le difficoltà suscitate alla nomina di due professori, l'uno di matematica, l'altro di scienze naturali perchè non appartenenti al culto cattolico, è un nuovo indizio del progresso che fa in Austria lo spirito clericale, informato al fanatismo e all'intolleranza.

Coll'indefinita proroga delle conferenze di Parigi, la quistione italiana, in quanto essa occupa la diplomazia, sembra riposare, e a ciò contribuiscono senza dubbio le apparenze di accordo che hanno a cuore di mantenere fra di loro l'Inghilterra e l'Austria, possibili soltanto quando si tace dell'Italia. Appena meritevole di menzione è la voce più volte emersa, più volte smentita, che tra Napoli e l'Inghilterra si debbano riprendere le relazioni diplomatiche; nè l'Inghilterra inclina a questo partito fino a tanto che il governo di Napoli si mantiene nella presente linea di condotta, nè il re di Napoli è disposto a concessioni. I viaggi di diplomatici siciliani a Londra per quello scopo sono una invenzione, e il re si è recato ultimamente da Gaeta a Napoli non per inaugurare un nuovo ministero più conciliante, ma per visitare alcune chiese e assistere a funzioni ecclesiastiche le quali lo dispensano da altri provvedimenti a vantaggio di suoi sudditi colpiti dai terribili disastri del terremoto. Un suo antenato, in eguale circostanza, elargiva a sollievo della popolazione la cospicua somma di 300,000 ducati, ma forse meno preghiere e processioni; il re Ferdinando, dopo aver elargito 6000 ducati, ha pensato di compensare il resto con divozioni e funzioni di chiesa. Ciò è giusto e coerente in un'epoca in cui si vogliono rimettere in onore i concordati.

La nostra crisi ministeriale è terminata colla dimissione e partenza del signor Rattazzi, e sebbene riesca doloroso al partito liberale di perdere per qualche tempo l'opera e i talenti dell'egregio uomo di stato che nel modo più largo personificò sino ad ora la politica progressiva nel governo del paese, pure giova sperare che il momentaneo ritiro, cancellando le ire ingiuste, ridoni alla sua popolarità l'antica forza per sostenere nello sviluppo delle nostre istituzioni l'elemento delle classi medie, la cui rappresentanza ebbe qualche discapito nelle ultime elezioni.

La camera ha in pari tempo terminato la laboriosa verificazione dei poteri e si è costituita, eleggendo alla presidenza il signor Cadorna, e dimostrando con questa nomina che l'alterazione delle proporzioni dei partiti nella camera non vi ha alterato sostanzialmente le tendenze e i principii della maggioranza.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

(Ritardato)

Parigi, 15, *sera*.

Particolari dell'attentato contro S. M. l'imperatore:

I proiettili erano di forma conica aventi una capsula interna.

Si contano sessanta feriti e parecchi morti. Quattro italiani sono stati arrestati, e tra questi, dicesi, un aiutante di campo (?) d Mazzini.

Credito mobiliare 910.
Strade ferrate austriache 732.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 637.
Strade ferrate lombardo-venete 497.

Parigi, 16 *gennaio*.

Pieri, originario di Firenze, formante parte della legione italiana sembra essere il capo del complotto. Venne arrestato qualche minuto prima dell'attentato, mentre portava una granata fulminante; lo si trovò munito di una pistola *revolver* e di un pugnale. Altri stranieri vennero arrestati, tra cui un italiano il quale confessò di avere lanciata una bomba; nel domicilio di quest'ultimo si rinvennero 9,000 fr. Sembra che il complotto sia stato tramato all'estero. I feriti sono circa cento.

Ieri le LL. MM. sono uscite in carrozza senza scorta ed hanno visitato i feriti.

Madrid 15. Nuovo gabinetto spagnuolo: Isturitz, presidente del consiglio, Espeleta, Diaz, Quesada, Ocana, Ibos.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. con decreti 23 e 29 scorso dicembre si è degnata conferire le seguenti decorazioni dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro per gli affari esteri la croce di ufficiale ai signori:

Cav. ed avv. Giovanni Barbavara di Gravellona, segretario particolare del ministro, direttore capo di divisione;

Cav. ed avv. Francesco Mugnone, già della carriera dei R. consolati all'estero ed ora direttore della scuola di medicina veterinaria,

La croce di cavaliere al sig.:

Avv. Domenico Bruno, vice console di 1.a classe addetto al ministero degli affari esteri.

Sulla proposta del ministro dell' istruzione pubblica la croce di cavaliere al sacerdote

Francesco Barone, professore di storia ecclesiastica nella università di Torino.

— Con regi decreti in data del 23 e 29 dicembre ultimo scorso furono collocati a riposo in seguito a loro domanda, ed ammessi a far valere i titoli alla pensione:

Bodini cav. Rafaello, capo sezione nel ministero finanze;

Vallino Carlo, segretario di seconda classe, id. id.

E con regi decreti del 29 dicembre stesso ebbero luogo le disposizioni seguenti nell'amministrazione centrale del ministero delle finanze:

Scotti Pietro, segretario di prima classe, nominato capo di sezione.

Furono nominati segretari di prima classe:
Doro Pietro, segretario di seconda classe;
Lana Luigi, id. id.;
Laugieri Luigi, id. id.

Furono nominati segretari di seconda classe:
Berta Eustachio, applicato di prima classe;
Bruno Giovanni, id. id.;
Demonte Aurelio, id. id.;
Ricordi Adolfo, ispettore nell'amministrazione delle gabelle;
S. Martino di Chiesanuova cav. Luigi, applicato di prima classe;
Vignet Gioanni, id. id.

Furono nominati applicati di prima classe:
Bosio Negrone, applicato di seconda classe;
Mondino avv. Matteo id. id.;
Verde Carlo, id. id.

Furono nominati applicati di seconda classe:
Pautassi avvocato Vincenzo, applicato di terza classe;
Perrier Giacomo, sotto segretario di direzione nelle gabelle;
Sorrentino Carlo, applicato di terza classe;
Taberna Alberto, id. id.

Furono nominati applicati di terza classe:
Barucco avvocato Tommaso, applicato di quarta classe;
Pacotti Giuseppe, id. id.;
Sbarbaro Luigi, id. id.

Furono nominati applicati di quarta classe:
Castellani Michele, commesso nelle gabelle;
Lano Giuseppe, scrivano nelle contribuzioni dirette;
Rambaldi Raffaele, commesso nelle gabelle;
Bianchi Gio. Battista, volontario;
Corte di Montanaro conte Giacinto, id;
Oytana Giuseppe, id.

— Con regi decreti ed ordini ministeriali del 23 e 29 dicembre ultimo scorso ebbero luogo le disposizioni seguenti nell'amministrazione delle gabelle:

Cerruti ignazio, primo segr. della direzione di Genova, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i titoli alla pensione;

Emprin Giuliano, segretario di 2.a classe nel ministero di finanze, nominato primo segr. di direzione e destinato alla direzione di Genova;

Massone Carlo, reggente il posto di verificatore a Domodossola;

Bressa Annibale, id. id. id. a Puget-Theniers;

Botto Giuseppe, id. id. id. a Oulx;

Nominati vice ispettori e confermati alla rispettiva residenza.

Maja Pietro, capo operaio nella fabbrica di tabacchi di Torino, collocato a riposo per motivi di salute, ed ammesso a far valere i titoli alla pensione.

— Per comprovata negligenza nel servizio l'ufficiale telegrafico Olivero Vittorio, venne con decreto ministeriale del 7 corrente sospeso per dieci giorni dal suo grado ed impiego, con obbligo di continuare il servizio pendente la sospensione.

S. M. con decreti 13, 23, 29 e 31 scorso dicembre si è degnata conferire le seguenti decorazioni dei santi Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro dell'interno la croce di ufficiale alli signori:

Cavaliere Ferdinando Martin di Montù, colonnello nel corpo dei reali carabinieri;

Cavaliere avv. ed intend. Giovanni Cesare Rebaudengo, direttore capo di divisione al ministero dell'interno;

Marchese Vittorio Lovera-Demaria, presidente del consiglio di amministrazione dell'ospedale di Santa Croce di Cuneo.

La croce di cavaliere alli signori:

Antonio Maria Garibaldi, maggiore della guardia nazionale di Chiavari;

Avvocato Gaetano Bigliani, sindaco della città di Nizza Monferrato;

Professore Filippo Cordova;

Professore Giovanni Minotto, capo sezione nel ministero dell'interno;

Ingegnere Michele Francisci;

Teologo Felice Palazzi, condirettore del regio ospizio dei pazzarelli di Torino;

Avvocato Giuseppe Cattaneo, sindaco della città di Novi;

Giuseppe Vergnano, membro della direzione del R. ricovero di mendicità di Torino;

Ferdinando Dupré, membro della direzione delle opere pie di S. Paolo di Torino;

Cavaliere Diego Siccardi, presidente dell'amministrazione dell'orfanotrofio di Cuneo;

Sacerdote Damaso Mercier, membro dell'amministrazione degli istituti pii di Ciamberì;

Pietro Maria Chaboud, direttore della cassa di risparmio e membro id.;

Avvocato Giovanni Gallarini, intendente della provincia d'Asti.

Sulla proposta del ministro della guerra la croce di ufficiale alli signori:

Cav. Gregorio Carbone, colonn. d'artiglieria in ritiro, ora direttore della biblioteca militare presso il corpo reale d'artiglieria;

Marchese Francesco Cibo Ottone, direttore capo di divisione nel ministero della guerra (direzione gen.)

Sulla proposta del ministro della marina la croce di ufficiale al signor:

Cavaliere D. Gavino Cugia, capitano del porto di Alghero con grado di capitano di vascello.

E di suo moto proprio, la croce di cav. al sig. G. A. Hugard di Cluses (Faucigny).

FATTI DIVERSI

Nomine. Si assicura essere stato offerto un ufficio nel ministero dell'interno all'avv. Guglianetti, il quale però non l'avrebbe ancora accettato a cagione della troppo precaria sua salute.

Si assicura pure che a direttore generale del tesoro e segretario generale del ministero di finanze è nominato il comm. Oytana, in luogo del conte Teodoro di Santa Rosa assunto a segretario generale del ministero dell'interno.

Il comm. Oytana sarebbe surrogato alla direzione generale del debito pubblico dal cav. Dellalonga, ora direttore generale delle contribuzioni e del demanio.

Dicesi che la carica lasciata vacante dal cav. Dellalonga sia stata offerta all'onorevole deputato Giovanola.

Cavallerizza Maffei. S. M. il re ha approvato nell'udienza di ieri la proposta del ministro della guerra di denominare la nuova cavallerizza costrutta in Pinerolo ad uso del reggimento di cavalleria, *Cavallerizza Maffei*, a ricordanza, come è detto nella « Relazione, del conte Ferdinando Maffei di Boglio, maggior generale e ispettore di cavalleria, che, cittadino di Pinerolo stesso, ebbe l'onore di essere aiutante di campo di S. M., e fu valoroso soldato nella guerra dell'indipendenza d'Italia, rapito al servizio di S. M. ed all'armata nel mese di maggio 1856, lasciando di sè non peritura memoria, specialmente nell'arma di cavalleria che ne lamenta tuttora la perdita.

Partenza. L'on. dep. Rattazzi è partito questa mattina alla volta di Nizza marittima, ove dimorerà circa un mese. Molti amici, ministri, deputati ed impiegati del ministero delterno, si recarono a salutarlo alla stazione della strada ferrata.

Consulto pel *Cagliari*. La venuta a Torino in questi giorni del cav. Vigliani, avv. fiscale generale, aveva fatto correre voce che egli dovesse prendere parte alla modificazione ministeriale. Egli invece è stato qui chiamato dal ministro guardasigilli per consultarlo intorno ad alcune parti del processo del 29 giugno dove può avere qualche relazione col rapimento e spedizione del *Cagliari*, sì che nulla manchi al *memorandum* che il nostro governo pubblicherà a rischiarimento dell'opinione pubblica per la quistione internazionale sollevata dalle pretensioni del governo napolitano che ha dichiarato il *Cagliari buona preda*. (*Staff.*)

Società operaia. Ci scrivono da Savona 10 gennaio:

« Veggiamo con molta soddisfazione questa società operaia di mutuo soccorso dar segni di vita rigogliosa e accennare di voler ingrandire la sua sfera di azione ora che è entrata nel settimo anno — non *quinto*, come erroneamente scrisse testè un corrispondente della *Gazzetta del Popolo* — della sua esistenza sotto i più lieti auspici iniziato.

« In nome di questi onorevoli cittadini che ora ne hanno in mano l'inviamento, e potremmo anche dire le sorti, ci è arra più che bastevole a farci bene sperare del suo avvenire, e noi abbiamo fiducia che questo nuovo periodo di vita sarà più luminoso e felice di risultati di tutti i trascorsi. Noi diamo qui alcuni cenni sui più recenti atti di questa associazione, e questo facciamo a stimolo di operosità e a conforto dei nostri buoni popolani, i quali vorremmo vedere tutti riuniti in un vincolo sacro di fraternità e di beneficenza fraterna: e perchè crediamo che nelle società operaie si contenga in germe gran porzione della futura felicità del nostro popolo.

« Il primo giorno dell'anno nuovo in una numerosa adunanza ci insediarono l'ufficio presidenziale che si rinnova ogni anno. Si lessero due applauditi discorsi dall'antico presidente Carlo Blengini che espose sommariamente la storia della sua presidenza e le condizioni in cui trovasi al presente la società, e del nuovo che è l'avv. Domenico Bonelli, le cui parole contenevano un programma di politica liberale. Nella tornata medesima, a petizione del socio Luigi Fincati geometra, si dichiarò benemerito della società l'ufficio della cessata presidenza, cui devesi il rialzamento della società savonese venuta in termini, or fa un anno, da far temere una compiuta dissoluzione: la recente sposizione di arti e manifatture: l'accresciuto novero dei soci: l'importanza morale, economica e civile acquistata: e l'avere per la prima volta partecipato ai congressi ormai di tutte le società, dello stato inviando a quel di Voghera il socio Pietro Sbarbero.

« Gli atti compendiosi di questo comizio popolare furono ieri comunicati alla società progressista, e dopo una lunga, animata e dignitosa discussione a proposta del socio presidente avv. Bonelli, venne conferito per acclamazione l'incarico al medesimo socio rappresentante P. Sbarbero di fare una relazione sui congressi generali e particolarmente su quel di Voghera, e sopra le decisioni nei medesimi approvate, che la società savonese avrebbe a tradurre in pratica ed attuare. Osserviamo con piacere dismettersi anche presso di noi quegli stupidi pregiudizi e quelle preoccupazioni stolte che per lo innanzi rattenevano molti cittadini dal far parte di società nate dal popolo e composte di operai, quasi temessero di scadere nell'opinione delle persone *civili* aiutando e promovendo una opera così altamente e santamente civile, quale è questa di soccorrersi a vicenda e di sollevarsi mutuamente dall'ignoranza, dall'indigenza e dall'abbiettezza in cui la triste eredità dei maggiori tien ancora affondata una gran parte della civile comunanza.

« Ieri fu nominato, a proposta del socio L. Fincati, socio onorario della società di Savona, il marchese Ademaro Le Mari, ricco e intelligente promovitore degli incrementi industriali ed agrarii di questa provincia.

« Conchiudo questo carteggio facendo voti perchè sorgano altre società consorelle in questa provincia e prosperi sempre più l'unica che vi esiste. »

Infortunio. Il *Movimento* di Genova racconta:

« Ieri, 13, è accaduta una nuova disgrazia allo scalo della ferrovia in costruzione. Due falegnami che lavoravano sur una trave all'altezza di 10 metri, caddero e restarono tanto malconci che l'uno morì quasi subito allo spedale di Pammatone e l'altro versa in pericolo della vita.

« I due infelici appartengono alla città di Alessandria. »

***Marine e paesi* di G. Revere.** L'autore dei *Bozzetti Alpini* sta per pubblicare un nuovo libro col titolo sovrascritto. Il Revere, dopo avere risuscitate con lo splendore della veste letteraria l'obliata storia dei comuni alpini, dà compimento, in qualche modo, all'opera sua lungo quella scoscesa e pittoresca costiera ligure che fu tanta parte delle glorie italiane

In mezzo alla deplorata carestia di buone opere letterarie in cui si trova il nostro paese, noi siamo lieti di poter dare questa notizia che promette un nuovo lavoro di uno scrittore il quale, prescindendo ora da qualunque simpatia di scuola e di dottrina, va certamente annoverato fra i migliori dei presenti nostri.

Correzioni. Dobbiamo correggere un errore di nome incorso nella nostra corrispondenza di Milano, inserita nel foglio di ieri; dove si parla della *cont. ssa Dal Verme Borromeo*, deve invece sostituirsi la *contessa Verri Borromeo*.

— Nell'articoletto *Pubblicazioni*, leggi pure *clinici* invece di *chimici*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente d'età gen. QUAGLIA.

Seduta del 16 gennaio.

La seduta incomincia all'una e un quarto. Leggesi il verbale di quella di ieri, che è poi approvato.

Siedono sul banco dei ministri Cavour, Lamarmora, Lanza o quindi anche Paleocapa.

Il presidente dà ragguaglio del risultato della verificazione dei poteri.

Furono approvate 174 elezioni; annullate, 11; sospese per inchiesta, 18; una (Villacidro) resta ancora a riferirsi.

Costa A. domanda che si verifichi fin d'ora il numero degli impiegati, chè ciò può avere influenza sulla votazione per la costituzione dell'uffizio.

Il presidente dice che cotesta verificazione non si fa che a camera costituita; come pure a camera costituita presteranno giuramento quei deputati che non lo prestarono in Senato, dinnanzi a S. M.

Costituzione dell'ufficio.

Si vota primieramente per la nomina del presidente. I votanti sono 132; quindi, la maggioranza necessaria è di 67.

Cadorna ha 58 voti; Arnulfo, 40; Depretis, 26; Galvagno, 3; Daziani, 3; Rattazzi, 1; Sappa, 1.

Nessuno avendo ottenuta la maggioranza necessaria, si rinnova la votazione per ballottaggio fra Cadorna ed Arnulfo, che ottennero maggior numero di voti; e si ha per risultato, sopra 135 votanti:

Cadorna, 88; Arnulfo, 44. (Due voti furono ancora dati a Depretis ed uno a Galvagno)

Il dep. Cadorna è proclamato presidente.

Si vota quindi per l'elezione dei due vicepresidenti. I votanti sono 135; la maggioranza, 68.

Depretis, 93; Arnulfo, 45; Quaglia, 35; Ghiglini, 29; Arconati, 27; Robecchi, 23; Sappa, 7; Costa di Beauregard, 6; Daziani, 3; Mongellaz, 1; Moia, 1; Valerio, 1.

È proclamato vice-presidente il dep. Depretis, che solo ottenne la maggioranza necessaria; si procede quindi ad una nuova votazione, per la nomina dell'altro vice-presidente. I votanti sono 135.

Quaglia, 75; Arnulfo, 52; Arconati, 4; Sappa, 2; Robecchi, 1; Ghiglini, 1.

Il pres. Quaglia: La maggioranza essendo di 68, io proclamo a vice-presidente il dep. Quaglia. (*Ilarità generale*)

Si passa alla votazione, per la nomina dei quattro segretari. I votanti sono 126; maggioranza, 64.

Cavallini Gaspare, 84; Borson, 79; Saracco, 70; Grixoni, 49; Corsi, 35; Chapperon, 27; Buttini, 27; Del Carretto, 24; Alfieri, 11; Cais, 10; Loi, 5; Cugia, 4; Biancheri, 3; Bottone, 2; Bottero, 2; Daziani, 2; Leardi, Serra, Sappa, Bertoldi, Menabrea, Brignone, Mazza, Chiavarina, Robecchi, Malan, Mamiani, Valerio, Gilardini, Mongellaz, uno. (Voti 17 furono dati a *Cavallini* senz'altro, e dovettero esser annullati, essendovi nella camera due deputati Cavallini)

Sono proclamati segretari Cavallini G., Borson e Saracco.

L'elezione del quarto segretario e dei due questori è rimandata a lunedì.

La seduta è levata alle 5 1/4.

Notizie Politiche

I giornali inglesi pubblicano il rapporto del brigadiere Inglis, ultimamente comandante della guarnigione di Lucknow, sulla difesa della sua residenza in questa città contro forze di gran lunga superiori, dal primo attacco minacciato il 29 giugno sino alla sua liberazione per i generali Outram e Havelock il 25 settembre.

Questa mirabile e viva descrizione del coraggio e della paziente tolleranza dei patimenti spiegati da quella mano di eroi, dice il *Galignani's Messenger*, sarà letta in ogni luogo dove si parla inglese, con sentimenti d'orgoglio e di ammirazione. Si vedrà con soddisfazione che il governo delle Indie non è stato lento nel riconoscere il diritto della guarnigione alla gratitudine del paese. Il visconte Canning dice che la difesa di Lucknow « sarà per sempre una lezione a quelli che sperassero per tradimento, numero superiore, o arditezza nel tradimento, di vincere l'indomito spirito degli inglesi. »

— Nel discorso reale, letto dal ministro Manteuffel per l'apertura delle camere prussiane, si parla nel seguente modo della malattia del re:

« Dopo la chiusura dell'ultima sessione, il paese è stato afflitto dalla seria malattia del re, il nostro amatissimo sovrano; un assai penoso avvenimento, che fu sentito profondamente in tutte le parti del regno. Ringraziamo Iddio per aver ascoltate le nostre preghiere e allontanato il pericolo che minacciava l'augusto ammalato, come anche per averci data la ferma speranza della sua pronta e completa guarigione. Nel frattempo, una delegazione del re che fu rinnovata recentemente, affidò la direzione superiore degli affari del governo al suo reale fratello. »

Dopo aver annunciato il matrimonio del principe di Prussia e le buone relazioni colle potenze estere, il discorso prosegue:

« Il governo reale, in pieno accordo col governo austriaco, ha comunicato alla dieta federale le negoziazioni che hanno avuto luogo col re di Danimarca, duca di Holstein e Lauenburg, per lo scopo di proteggere i diritti della Germania. Siamo risoluti di perseverare, in questo affare importante, di concerto con tutti gli altri governi confederati, nei nostri sforzi per assicurare il trionfo degli interessi e diritti tedeschi »

Il discorso annuncia la stipulazione di convenzioni commerciali e dopo aver rammentato l'abbondanza dei raccolti, si esprime sulla csisi commerciale:

« Il commercio e le manifatture prosperarono nell'anno scorso sotto l'influenza della pace. Dall'altra parte la scossa al credito che si sparse negli ultimi mesi dall'America settentrionale ai centri commerciali dell'Europa, ha pure toccato sur un inevitabile contraccolpo l'attività industriale del nostro paese, specialmente nei distretti manifatturieri. Per attenuare, per quanto è possibile, i mali che ne seguirono, senza troppo gravi breccie nelle leggi esistenti, il governo del re ha deciso di sospendere per tre mesi le restrizioni relative alla misura legale degli interessi. Questo provvedimento sarà fra breve sottoposto alla vostra approvazione costituzionale.

« Il governo sottometterà pure alla vostra decisione il progetto di legge rimasto in sospeso sino all'ultima sessione, relativo alle banche e l'importante progetto di legge per colonizzare le provincie orientali della monarchia. »

Il discorso termina con un cenno della situazione regolare delle finanze.

— L'ordinaria sessione degli stati del granducato di Lussemburgo fu chiusa il 9, prima che gli affari del giorno fossero interamente esauriti. I bilanci furono approvati soltanto alla prima lettura. Secondo i regolamenti ordinarii, un'altra votazione avrebbe dovuto aver luogo il giorno dopo, ma non potè farsi. Si dice che il governo convocherà fra pochi giorni una sessione straordinaria.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 16 gennaio 1858.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno* In contanti	*pr. dopo la borsa* In liquid.	*Contr. mattina* In contanti	In liquid.
RENDITE	Godimento				
1849 5 0/0	1 gennaio	89 75	— — —	89 80	— — —
1851	» 1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 5 0/0	1 gennaio	53 50	— — —	— —	— — —
OBBL. 1849 4 0/0	1 ottob.	— —	— — —	935 —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)		— —	275 28 febb.	— —	275 28 febb.

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	*per 3 mesi*
Augusta	256 1/2	256
Francoforte S. M.	214	
Lione	100 »	98 —
Londra	25 30	25
Milano		
Parigi	100 »	98 —
Torino *sconto*	7 0/0	
Genova *sconto*	7 0/0	

Corso delle monete

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 45	28 52
— di Genova	78 65	78 80
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 65	34 80
Eroso-misto		
Perdita per 0/100	3	2

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 20 ottobre.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30 antim.	Ore 3 45 antim.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 2, 4, 6 pom.	» 1, 3, 5, 7 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 3 50 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 50 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 43 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 25 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 3 23, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10 pom.	» 2 10, 7 20 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 6 50 pom

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 25, 11 05 antim.	Ore 5 45, 11 20 antim.
» 12 55, 5 10 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 9 55 antim.	Ore 6 55, 12 antim
» 2 55, 8 40 pom.	» 5 40, 7 25 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 25, antimerid.	Ore 7 00, 11 55, antim.
» 1 25, 7 10 pom.	» 5 45, pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 55, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 5 45, 7 40, pom.	» 1 10, 7 13, pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 19, 8 44 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 59, 4 14, 5 55, p.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. CARDONE